

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

PASSI DI INTRODUZIONE: *dall'emergenza educativa ad un progetto di una chiesa comunità educante*

“Aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei loro figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita” (BENEDETTO XVI, Lettera alla città e alla diocesi di Roma sull'urgenza dell'educazione, Roma 21 gennaio 2008).

*“Gli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio che stiamo per approvare spingono con decisione ad impegnarci in una rinnovata stagione di educazione che è, secondo le Sue stesse parole, “un'esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa” (Benedetto XVI, Discorso all'Assemblea della CEI, 28 maggio 2009)” (BAGNASCO Card Angelo, *Prolusione*, Roma 27 maggio 2010).*

“Educare non è mai stato facile, ma non dobbiamo arrenderci: verremmo meno al mandato che il Signore stesso ci ha affidato chiamandoci a pascere con amore il suo gregge. Risvegliamo piuttosto nelle nostre comunità quella passione educativa che è una passione dell'“io” per il “tu”, per il “noi”, per Dio....Il compito educativo, che avete assunto come prioritario, valorizza segni e tradizioni, di cui l'Italia è così ricca. Necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola, orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia, ‘fontana del villaggio’, luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane” (BENEDETTO XVI, Discorso alla CEI, Roma 27 maggio 2010)

I quattro convegni ecclesiali nazionali di preparazione

- 1 Roma 1975 Evangelizzazione e promozione umana
- 2 Loreto 1985 Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini
- 3 Palermo 1995 il Vangelo della carità per una nuova società in Italia
- 4 Verona 2006 Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo

Il contesto di recente derivazione

- 2000: Grande Giubileo
- 2001: Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia
- 2004: Il volto missionario delle parrocchie In un mondo che cambia
- 2007: Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo
- 2008: Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione

SCHEMA DELLA PRESENTAZIONE DEL Card. Angelo BAGNASCO

- 1 Orientamento decennale
- 2 Educazione come “arte sublime” – “sfida culturale” – “segno dei tempi”
- 3 Missione: rendere Dio presente in questo mondo
- 4 Scopo: una vita nuova
- 5 Modo: bello - buono – vero: valori positivi
- 6 Riferimenti alle premesse più recenti

- 7 Finalità ultima: " seminare cultura e civiltà"
- 8 La premura che nasce dalla paternità spirituale
- 9 La passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana

INTRODUZIONE

1. Alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo

La guida di Dio si chiama Gesù di Nazaret che insegna nella Chiesa sua "scuola".

"l'uomo cittadino del cielo viene educato sulla terra: riceve lassù per Padre colui che in terra impara a conoscere"

2. Un rinnovato impegno ecclesiale

" La Chiesa ha il dovere di occuparsi della vita dell'uomo anche di quella terrena in quanto connessa con la vocazione soprannaturale".

- a. *Giubileo 2000: "prendere il largo", come fecero un giorno gli Apostoli rispondendo all'invito del Signore (cfr Lc 5,4) "il cristianesimo, infatti, è religione calata nella storia"*
- b. *Orientamenti pastorali del 2001 – 2004 Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*
- c. *Convegno di Verona, ottobre 2006.*

3. Scelte di fondo

*Centralità della persona declinando la testimonianza nel mondo secondo gli **ambiti fondamentali** dell'esistenza umana.*

Passaggio dai settori agli ambiti fondamentali dell'esistenza umana:

1. *la vita affettiva*
2. *il lavoro e la festa*
3. *la fragilità umana*
4. *la tradizione*
5. *la cittadinanza*

4. Cosa occorre fare?

1. *Svolgere un'approfondita verifica dell'azione educativa della Chiesa in Italia, così da promuovere con rinnovato slancio questo servizio al bene della società.*
2. *Rendere gli itinerari formativi più adatti al tempo presente,*
3. *Renderli significativi per la vita delle persone*

5. Una speranza affidabile, anima dell'educazione

Risulta opportuno collegare a questo paragrafo i sette principi metodologici che caratterizzano l'educazione cristiana illustrati da Don Erio Castellucci nella relazione al CPD del 28-10-2010.

*La persona concreta deve poter far sbocciare, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Quindi: Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno **l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare.***

Ricordiamo le parole del Papa, quando avverte che «oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini 'senza speranza e senza Dio in questo mondo', come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12).

Siamo chiamati a sostenere un compito arduo ed entusiasmante: riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizione strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo.

6. Affidamento del testo

Ad ogni persona di buona volontà che voglia accogliere a cuore aperto questi orientamenti, aprendosi alla fantasia dello Spirito, i cui doni sono dati per rendere buona la vita secondo il Vangelo.

Riflessioni ed approfondimenti:

a. Rischi da evitare:

- esclusività di un ambito, (es. quello 'educativo'): invece è 'trasversale' a tutta la 'pastorale'
- realizzazione di un 'sogno': invece è una prospettiva ed un progetto che va 'oltre' ed è 'altro' rispetto alle singole e/o comunitarie attese
- riduzione della prospettiva 'educativa' all'iniziazione cristiana; invece coinvolge anche altri aspetti nel processo di umanizzazione
- 'nulla di nuovo sotto il sole': invece richiede una risposta sempre nuova ed inedita alla perenne questione educativa.

b. Punti di riflessione

- l'emergenza educativa, domanda educativa....
- la scuola oggi, comunità educativa
- la passione educativa della comunità cristiana

Capitolo 1 - EDUCARE IN UN MONDO CHE CAMBIA

E' tempo di discernimento

7. La Chiesa vive ed opera in stretta relazione col "mondo che cambia" del quale deve interpretare le domande e i desideri più profondi dell'uomo.

Valutare il tempo "mettendosi alla ricerca di risposte adeguate" ai problemi della cultura contemporanea che tende a:

1. *ridurre il bene all'utile*
2. *la verità ad opinione*
3. *la bellezza a godimento effimero*

8. Un segno dei tempi è l'accresciuta sensibilità per la LIBERTA' come presupposto per la crescita della persona. Un'autentica educazione deve saper parlare di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr Gv 17,13) donate dalla fede

Nei nodi della cultura contemporanea

9. Difficoltà che devono essere trasformate in opportunità educative:

1. *perdita del senso di Dio*
2. *smarrimento della vita interiore*
3. *incerta formazione della propria identità*
4. *difficoltà di dialogo tra le generazioni*
5. *separazione tra intelligenza e affettività*

Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia» (Caritas in veritate, n. 78).

10. Come si forma l'identità personale?

*Con riferimento a **soggetti classici** (famiglia, scuola, lavoro, parrocchia...) e **nuovi**, quali gli strumenti della facile comunicazione multimediale e le occasioni del tempo libero.*

Resta urgente arrivare a scelte responsabili, a partire dai primi anni del processo educativo.

*E' una vera sfida quella di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza promuovendo la **capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione.***

11. Ripresa alla lettera dell'**Appendice del Papa** (27 maggio 2010) su scetticismo e relativismo come ostacoli alla giusta comprensione della NATURA (in quanto creazione di Dio che parla a noi) e della RIVELAZIONE (in quanto apertura dell'io al tu, al noi e al Tu di Dio).

EMERGENZA EDUCATIVA

Due sono le cause di diseducazione:

- 1. errato concetto di autonomia**
- 2. negazione del rapporto tra natura e rivelazione**

Autonomia e' sviluppo dei valori interiori, oggettivi, in modo conforme al bello-buono-vero
La persona diventa se stessa solo in relazione. Ognuno di noi non vive senza dipendere perché ogni vivente **non è la vita ma l'ha ricevuta.**

L'educazione è un processo di graduale e costante crescita della consapevolezza della persona.

Autonomia non significa esclusione dell'autorità, in quanto **non c'è sviluppo senza relazione all'altro** TU <-> IO <-> NOI

Consideriamo adesso cosa significa cadere nell'errore dello **scetticismo** e del **relativismo.**

Scetticismo: impossibilità di una conoscenza vera delle cose; mancanza di certezza della verità.

Relativismo: rifiuto di principi universali, oggettivi, immutabili, definitivi rispetto alla conoscenza ed all'agire umano.

Lo scetticismo e il relativismo negano un rapporto di dipendenza tra Natura e Rivelazione

Cosa si intende per **Natura**?

Natura è ciò che ci fa esistere come persone quindi non può essere una cosa puramente meccanica cioè senza un imperativo morale, senza un orientamento ai valori.

La natura assume il suo valore proprio dal suo stesso essere.

E la parola **Rivelazione** che cosa significa?

Il manifestarsi da parte di Dio all'uomo in modo soprannaturale quindi la trasmissione da parte di Dio all'uomo di una verità.

Concilio Vaticano II° (Dei Verbum,n.2)

"Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, **rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà** (cf.Ef 1,9), mediante la quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina" (Ef 2,18; Pt, 1,4)

Rivelazione e', quindi, un fatto storico, un avvenimento mediante il quale Dio si dona e si fa conoscere all'uomo e contemporaneamente fa conoscere all'uomo il progetto che egli ha nei suoi confronti.

La rivelazione, che non è solo parola ma è anche fatti che confermano la parola, presenta **due aspetti:**

uno riguarda Dio: e' lui che si fa conoscere (ed è l'aspetto teologico)

Uno riguarda l'uomo: Dio rivela all'uomo il suo destino (ed è l'aspetto antropologico)

TU <-> IO <-> NOI <-> DIO

12. L'educazione è strutturalmente legata ai **rapporti tra le generazioni**, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Oggi si assiste alla frammentazione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici.

Lo sforzo grava soprattutto sulle donne, alle quali la cura della vita è affidata in modo del tutto speciale

13. LO STRAVOLGIMENTO IN ATTO è basato sulla separazione tra RAZIONALITÀ E AFFETTIVITÀ, tra CORPOREITÀ E SPIRITUALITÀ come se il **mondo** delle conoscenze e delle emozioni non fosse collegato al tutt'uno della persona.

La separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali.

Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: **tutto ciò che "piace" e si può ottenere diventa buono**. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria. "L'educazione antiautoritaria è rinuncia all'educazione", così dice il Papa.

Benedetto XVI spiega che l'educazione non può risolversi in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «**formare le nuove generazioni**, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma **accresciuta dal linguaggio di Dio** che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio». L'educazione non può essere neutrale.

Dall'accoglienza all'integrazione

14. La grande sfida di oggi si chiama **mobilità dei popoli**, cioè migrazioni, da cui nasce la sollecitazione della Chiesa a promuovere l'incontro e l'accoglienza fra le persone nella scuola, nel lavoro, nella società.

Già il Concilio diceva: "i vari popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine" ma ciò richiede la capacità di gestire la compresenza di culture, credenze ed espressioni religiose diverse.

L'approccio educativo al fenomeno dell'immigrazione può essere la chiave che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo.

Per la crescita integrale della persona

15. La proposta educativa della comunità cristiana è quella dello sviluppo integrale della persona "in quanto soggetto in relazione secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino".

Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella 'speranza affidabile' (Spe salvi, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo»

Impegnandosi nell'educazione la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero.

La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza e dell'amore.

Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune.

ALCUNI PUNTI FERMI SULL'EDUCAZIONE

La ricchezza del documento dei Vescovi, che rispecchia la complessità del tema educativo, non è facilmente riconducibile a pochi punti fermi. Tuttavia è sembrato opportuno fissare qualche riferimento. Sono emersi sette elementi, sviluppati da don Erio Castellucci nella relazione al CPD del 28-10-2010.

1) Educare deriva da *educere*, cioè portare fuori, condurre fuori. In due significati. Il primo è **portare fuori ciò che c'è dentro la persona**: far crescere, allevare. Educare non significa semplicemente immettere delle nozioni nella persona, ma attivare la sua capacità di apprendimento e discernimento, metterla in grado di conoscere e scegliere il bene. Gesù valorizza e fa crescere ciò che c'è dentro le persone che incontra; basti citare la sua famosa promessa "programmatica" ai primi apostoli: "vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19; Mc 1,17; cf. Lc 5,10).

2) Il secondo significato è: **portare fuori dalla casa**, dall'ambito familiare, per inserire nella società, nella *politeia*, nella vita della *polis*. Educare non è un esercizio di ripiegamento su se stessi, ma un lavoro di inserimento nella società, di collaborazione al bene comune. Gesù non trattiene attorno a sé i discepoli se non per il tempo necessario a prepararli alla missione: "non mi trattenere, ma va" (Gv 20,17); "andate in tutto il mondo" (Mc 16,15).

3) La vera educazione consiste nello **sviluppo armonioso di tutte le dimensioni umane** - intelligenza, volontà e affetti - alla luce del Vangelo (cf. *OP* n. 15, che cita Paolo VI): più l'intelligenza, la volontà e gli affetti sono in armonia tra loro e con il fine ultimo della persona umana secondo il Vangelo, più la persona è "educata". La scuola attraverso la quale Gesù educa non è fatta di libri e di frasi da imparare, ma di una strada da percorrere: "Seguimi! Seguitemi" (cf. Mt 4,19 par.; 9,9, Gv 21,19). È all'interno di questa *esperienza integrale* che Gesù trasmette idee (intelligenza), invita ad una prassi (volontà) e insegna ad amare (affetti).

4) L'**orizzonte** dell'opera educativa oggi è la multiculturalità e la multireligiosità, uno degli aspetti più evidenti del pluralismo. Educare implica vincere la tentazione di chiudersi e costruire il proprio orto recintato – cosa impossibile anche per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione – ma misurarsi con la realtà complessa del mondo di oggi. Questo confronto avviene applicando i criteri provenienti dalla triplice dimensione del mistero di Cristo: *l'incarnazione* chiede di partire dall'apprezzamento del buono che già esiste in ogni persona e cultura; *la croce* domanda confronto critico tra i valori e le idee circolanti e il Vangelo; *ela risurrezione* sfida i cristiani a testimoniare con la vita che tutti i semi di bontà e verità trovano il loro compimento in Cristo.

5) L'educazione ha come **soggetto** primario la **comunità cristiana** e concretamente gli **adulti**: non solo come educatori dei più piccoli, ma come persone che si auto-educano per tutta la vita. La formazione permanente degli adulti è il perno di ogni azione educativa a tutti i livelli: famiglia, scuola, parrocchia, gruppo, ambiti sociali e politici. A far crescere il più giovane è prima di tutto l'autorevolezza dell'adulto (*auctoritas* da *augeo* = faccio crescere). Si può intendere anche in questo modo la consegna che Gesù dà agli adulti, ai discepoli che volevano ostacolare l'approccio dei fanciulli a Gesù: "lasciate che i bambini vengano a me" (Mc 10,14).

6) Gli adulti educano non solo come singoli ma anche e soprattutto come **gruppi sociali**: famiglia, parrocchia, scuola, sport, organizzazioni del tempo libero e istituzioni. È indispensabile recuperare oggi quelle **alleanze educative** che un tempo erano quasi spontanee – soprattutto quella famiglia-scuola-parrocchia – e che ora sembrano saltate, anche per un "protezionismo" eccessivo dei genitori, un certo distacco della scuola dalla vita dei ragazzi e un'incidenza minore della parrocchia nella formazione globale dei ragazzi. Il tema dell'educazione è percepito da molti, anche fuori dell'esperienza cristiana, come sfida ed emergenza: è una vera "piazza", che permette oggi ai cristiani di incontrare le esigenze di molte famiglie e istituzioni e di cercare delle convergenze.

7) Educare è infine un **lavoro paziente e graduale**, è "cosa di cuore" (don Bosco, *Lettera* del 29 gennaio 1883), e come tale richiede tempi lunghi ed un accompagnamento assiduo. L'educazione evita sia la fretta autoritaria sia il corto circuito spontaneista: la prima pecca di fiducia nella persona da educare e la seconda dimentica che la persona non è "naturalmente buona", ma ferita dal peccato. La via più adeguata è ancora quella di Gesù: partire dal punto in cui è la persona per indicarle la mèta, il punto a cui arrivare: "neppure io ti condanno; va' e non peccare più" (Gv 8,11).